

L. 500

**Dragut 2001**

€ 0,26

Anno 5 Numero 4

Il Gatto di Andrea d'Oria

La storia di Salm	pag. 3
La scatola nera	pag. 4
L'Afghanistan dei talebani	pag. 5
Dogatum Genuense	pag. 7
Il fumettone	pag. 8
Scuola vissuta	pag. 11
Cinema: Billy Elliot	pag. 12
Cinema: Oscar 2001	pag. 13
Un artista maledetto	pag. 14

Crossover	pag. 15
Videogiochi	pag. 17
Sport	pag. 18
Rimario	pag. 19
Comunicazione alle famiglie	pag. 20
Paralleli	pag. 21
Paralleli Il parte	pag. 22
Fermo posta	pag. 23

# DRAGUT TRIONFA

a cura di

Eugenia Macchiavello

Riccardo Ruggeri

“Il Dragut del D'Oria trionfa al concorso dei giornalini di scuola”: questo è il titolo che ho letto sul Secolo XIX la sera prima di partire per Riccione a ritirare il premio. Il concorso di cui si parla è “Verba volant”, organizzato dal Comune di Riccione, cui hanno partecipato circa 350 redazioni scolastiche di tutta Italia per un totale di 750 elaborati. E il gatto di Andrea D'Oria, lasciandosi i baffi, è salito sul podio a pari merito con “il Candelaiolo” di Mestre e il “Mal d'estro” di Frosinone. Magari qualcuno starà strabuzzando gli occhi, eppure i nostri miagolii su carta stampata si sono segnalati “per lo stile giornalisticamente efficace, la cura dell'impaginazione e l'approfondimento di temi culturali”, accaparrandosi uno dei 3 computers messi in palio (tanto nessuno di noi riuscirà probabilmente mai a vederlo, non dico ad usarlo, che sarebbe troppo, se non dietro previa e burocratica supplica al “dirigente scolastico”). Pensate quindi che, scorrendo le righe successive dell'articolo del Secolo o solleticandoci le orecchie con le parole degli organizzatori del concorso, ci siamo potuti gongolare nel successo ottenuto grazie a tutta la redazione? Purtroppo no.

Quando don Nicolò Anselmi è venuto a cercarci all'uscita di scuola nel cortile, mentre stavo organizzando la foto della redazione di Dragut, per comunicarci che il nostro giornalino aveva vinto il primo premio in un concorso nazionale di giornali scolastici, provai una strana sensazione di euforia e gioia; quel giorno infatti cominciavano le vacanze pasquali, era un bella giornata, ero anche riuscito a svicolare l'interrogazione di matematica e a coronamento della giornata mi sentivo dire che il nostro giornalino, frutto di passione e fatica,



era stato premiato in un concorso nazionale di cui mi ero quasi dimenticato (non riponevo infatti molte speranze di successo visto che gli anni passati erano stati premiati elaborati a colori supportati da brillanti siti internet). Non

voglio adesso fare un resoconto della premiazione avvenuta a Riccione, cosa che ha già fatto Alessia, ma voglio congratularmi con tutti voi della redazione che avete reso possibile giungere a questo traguardo.

Dragut è stato premiato per la ricchezza dei temi trattati, l'impostazione grafica, lo stile semplice ma completo; voglio quindi ringraziare voi tutti redattori che con il vostro impegno più o meno assiduo e costante,

**Gli Articoli Seguono a pag. 2**

Capo Redattore: **Riccardo Ruggeri**

Capo Redattrice: **Eugenia Macchiavello**

Direttore Responsabile: **Don Nicolò Anselmi**

Impaginazione: **Giovanni Gatto, Alessio Rucconi, Riccardo Ruggeri**

Disegni e Fumetti: **Nicola Dongo, Erica Schianchi, Cecilia Viacava**

Responsabili: **Elka Abbondati, Alessandro Bonsignore, Alessia Caporali, Nicola Dongo, Giovanni Gatto, Eugenia Macchiavello, Gaia Pergolo, Cesare Pezzoni**

## Follia & Tradizioni: l'Afghanistan dei talebani

Alla fine hanno vinto loro. I Talebani, governatori dell'Afghanistan dal 1996 hanno dato il via alla demolizione di tutte le statue preislamiche del paese, ossia alcune rappresentazioni del Buddha, legate al passato del popolo afgano.

Non sono valse a nulla gli appelli internazionali e gli interventi dello stesso ONU. I talebani, forti del loro passato di studenti di teologia, fondato un Ministero per la promozione della Virtù e per la lotta contro il Vizio, hanno deciso di cancellare qualsiasi traccia di civiltà che non si possa definire islamica.

La distruzione dei Buddha è solo l'ultimo fatto sconcertante di una politica che ha condotto un paese ad un "ritorno al passato": in Afghanistan, oramai, è diventato facile essere marchiati come "nemici di Dio" alla minima infrazione, alla minima rivolta. E' proibita la libertà di stampa, di associazione, le donne sono obbligate a stare in casa, non hanno diritto ad un'istruzione ecc.. Credo che quasi tutti noi siamo a conoscenza di questi fatti, ma il problema essenziale è domandarsi PERCHE', in un millennio in cui quasi tutta l'umanità è rivolta verso la civiltà, la modernizzazione, la globalizzazione, accadono ancora episodi di oscurantismo tale e di, fondamentalmente, ignoranza.

Non fa quasi ridere il fatto di udire dichiarazioni come queste: "La distruzione dei Buddha è stato un gesto compiuto in nome del progresso, solo per liberare il paese da vetuste memorie religiose, che rischiavano di nuocere"? E' preoccupante pensare che un pezzo di antica storia dell'Afghanistan, dichiarato oltretutto, patrimonio dell'umanità, sia andato distrutto, senza essere considerato importante e prezioso, ma solo "vergogna agli occhi di Allah".

Questo stravolgimento delle ideologie, questa esasperazione del pensiero musulmano, non trova quasi spiegazioni, se non forse nel fatto che i Talebani abbiano voluto spezzare la storia di un popolo per abbattere una silenziosa, ma percettibile resistenza; il leader del governo talebano, infatti, il mullah M. Omar, ha da poco abbandonato la leggera tolleranza dimostrata nei confronti nella gente che ha credo diverso. Si è infatti voluto distruggere un passato giudicato scomodo per



l'integralismo islamico, che vede nella storia religiosa d'altre religioni, un nemico da combattere e possibilmente da piegare e vincere. E perché non incominciare con una bella lotta iconoclasta, magari contro il Buddhismo, che con i suoi principi di tolleranza, non violenza e pace, è l'opposto per antonomasia di una fede distruttrice se estremizzata, che a quanto sembra si basa ancora sulla guerra santa, sulla gihad?

C'è da dire che anche lo stesso Occidente non è del tutto innocente: ha avuto senso incoraggiare un Islam estremo, quindi elemento coalizzatore per il popolo, solo quando se ne aveva bisogno, per combattere la macchina URSS e cacciare definitivamente una possibile minaccia di egemonia bolscevica dall'Asia, per poi colpirlo con tutte le sanzioni possibili, nel momento in cui "l'Islam" decide di fare di testa sua, di portare il paese ad un nuovo, oscuro, MedioEvo e soprattutto di dare asilo politico al nemico no. 1 degli Usa, il terrorista-sceicco Bin Laden?

Come avranno reagito gli Afghani ed i Talebani, i quali, dopo aver assistito impotenti alle morti dei loro bambini ed in generale del loro popolo, a causa delle sanzioni e delle pessime condizioni della loro terra, si sono visti offrire milioni di dollari per salvare "quelle due stupide, vergognose statue di pietra"? Di certo, non bene.

E' inutile, secondo me parlare di "Afghani-ignoranti-e-folli" contro "Occidente-civile". Di solito, in queste partite, non vince mai nessuno dei due contendenti.

Sissi

## Italia Senza Vergogna

Erano racchiuse sotto il titolo di "Italia senza vergogna per tanti motivi" le due colonne di Ettore Bonessio, docente di estetica, riportate su Repubblica. Parole amare, sottili, pungenti... Considerazioni ormai quasi sconolate riguardo ad avvenimenti, decisioni, condotte politiche inconcludenti, o, forse più semplicemente, rassegnazione per una generazione che non sa di essere connazionale di Andrea Zanzotto, uno tra i poeti europei viventi più autorevoli. Quali terribili delusioni per Machiavelli, ora che questa nostra nazione, "geograficamente chiamata Italia", non ha nemmeno più vergogna di non conoscere se stessa. Leopardi diceva che gli Italiani non hanno costumi, ma solo usanze: non amano più la cultura e quindi non possiedono più una cultura propria.

"Italia senza vergogna che non si vergogna di avere venti milioni di analfabeti, ospedali, scuole, università in miserevole stato".

"Italia senza vergogna che non sa articolare il proprio discorso con quello degli immigrati, perché li vede solo come possibili voti o possibili sfruttati... perché certi lavori nessuno li vuol più fare".

"Italia senza vergogna che quando decide che una città deve trasformarsi in una città di turismo, lascia al centro di essa acciaierie con altissimo inquinamento, anche radioattivo, con gravissimo danno per i cittadini, Genova".

"Italia senza vergogna perché senza dignità, disperata ed ingannata: da noi non si erano fatti test sulla Bse, adesso ne sono stati fatti diecimila, mentre in Francia sono a ottantamila".

"Italia senza vergogna che impara l'inno nazionale solo quando glielo ordinano, al seguito di undici dietro un palloncino".

"Italia senza vergogna portata nell'Europa senza vergogna, nell'Europa che consapevolmente agisce per il profitto del 10%, Iraq".

Italia, povera Italia...

Serena